

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 52 (358)

LUNEDÌ 29 DICEMBRE 1958

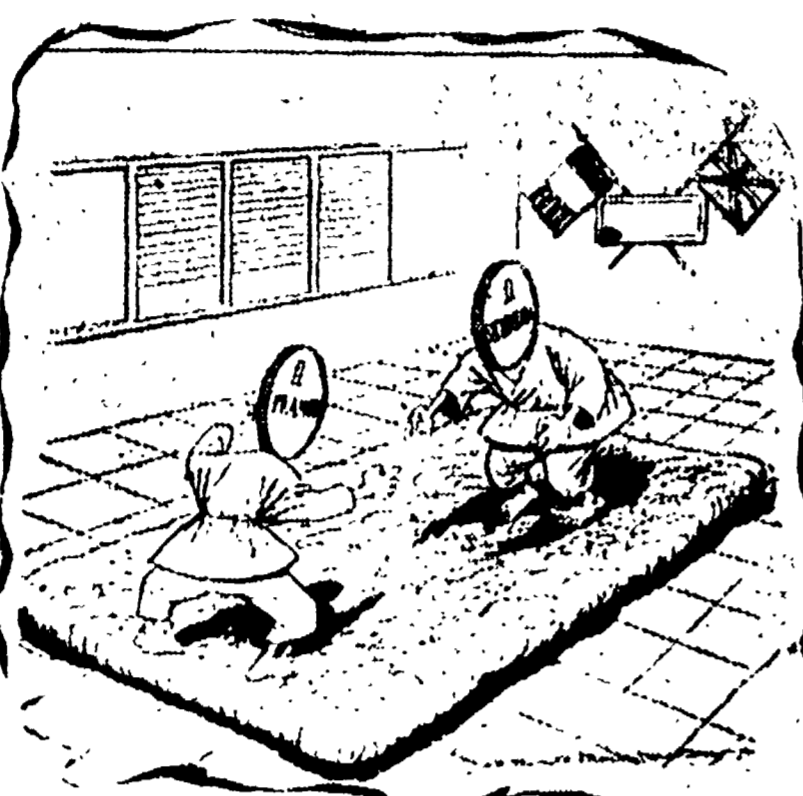
ALLA RAPINA DEL MEC BISOGNA OPPORRE UNA POLITICA DI RIFORME DEMOCRATICHE!

La bufera monetaria europea minaccia nuovi colpi al tenore di vita delle masse

Nonostante il falso ottimismo ufficiale, l'allarme traspare dalla stessa stampa governativa - L'Italia non era stata preavvisata delle decisioni di De Gaulle - Reazioni negative dei laburisti inglesi e dei socialdemocratici austriaci

La bufera che ha investito l'economia europea, e quella italiana in particolare, in conseguenza della improvvisa svalutazione del franco e della dichiarazione di convertibilità della sterlina, del marco, della lira e delle altre valute europee, si è ripresentata ieri nei commenti e nelle reazioni dei fogli ufficiali, affluenti e delle personalità politiche e tecniche. Da un lato si assiste a un massiccio sforzo propagandistico diretto a pressurare gli avvenimenti nel modo più idilliaco possibile, a convincere la Francia, l'Inghilterra, Germania, Italia marciando d'amore e d'accordo, a ripetere che tutto era previsto, ovvio, scontato, a innalzare inni alla «stabilità della lira».

Un altro tema su cui insistono i giornali governativi è quello dello «scambio di reciproche informazioni» che — come si esprime il Popolo e come ha ripetuto ieri sera alla TV il ministro Mea — avrebbe preceduto la decisione francese. A questo riguardo è importante a citare una testimonianza insospettabile, (continua in pag. 8 col.)



Questa vignetta, che mostra l'economia francese e quella inglese in un incontro di «lotta giapponese» o «judo», che dir si voglia, e apparsa come una imprudente confessione sulla terra paglia del demoralizzato «Popolo», che ha solo dimenticato di mettere sulla mortale pedana anche la lira italiana. Nella stessa tavola il «Popolo», nel suo articolo di fondo, ingannava i suoi lettori presentando staccatamente il terremoto monetario come un esempio di «cooperazione fra i sei paesi del MEC e l'Inghilterra».

Il Giappone in allarme per le sue esportazioni

TOKIO, 28 — Negli ambienti governativi e in quelli finanziari giapponesi si esprime il timore che la convertibilità monetaria abbia «favorevoli ripercussioni» sulla situazione delle esportazioni e dei pagamenti del Giappone. Come prima reazione, si esprime preoccupazione per un possibile calo delle esportazioni giapponesi. La convertibilità della sterlina è dichiarata «suggerita» l'impeto di un forte concorrenza nelle esportazioni sui mercati della sterlina tra il Giappone e gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'area del dollaro.

Il Canada spera in «migliori possibilità»

WINSPIEG, 28 — Il primo ministro canadese, Diefenbaker, ha commentato favorevolmente le misure di carattere monetario prese in Europa, ritenendo che esse favoriscano al Canada maggiori possibilità di accesso a un più equo trattamento sui mercati della Germania occidentale, Inghilterra, Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda.

Vivo compiacimento nella Germania Ovest

BOSS, 28 — Il ritorno alla libera circolazione delle divise in Europa viene considerato negli ambienti economici tedeschi, un successo della politica di Bonn e più particolarmente del ministro dell'economia Erhard. Questo ha ricordato ieri sera di essere stato uno dei primi in Europa a reclamare la libera convertibilità monetaria. A Bonn si ritiene che il ministro Erhard abbia svolto un ruolo determinante nell'elaborazione delle misure finanziarie prese da numerosi paesi europei in seguito al fallimento delle trattative di Francoforte. Ma gli inglesi, che il colloquio svolto a Parigi tra il ministro delle finanze tedesco Ezel e il suo collega francese Pinay, abbia permesso di mettere a punto le ultime disposizioni pratiche, conformi alle idee espresse da Erhard durante l'ultima sessione dell'OECE.

Danneggiati gli scambi italo-austriaci

VIENNA, 28 — L'assoluta ricchezza di inconvenienti nel commercio con l'Italia (che figura seconda nella lista dei suoi scambi con l'estero) per effetto dell'entrata in vigore del Mercato comune Europeo, il 1. gennaio. Questo afferma il socialista «Arbeiterzeitung» rilevando che gli inconvenienti non si assommano soltanto con l'Italia (alla quale va il 17 per cento delle esportazioni) ma anche con la Francia.

Moniti dei laburisti e dei sindacati inglesi

LONDRA, 28 — In contrasto con la tesi della grande stampa e dei portavoce della Federazione delle industrie, che si compiacciono per le decisioni prese in merito alla convertibilità della sterlina e ne traggono la conclusione di un rafforzamento dell'economia britannica, la opposizione laburista e il movimento sindacale disapprovano quelle decisioni e prevedono che esse avranno gravi conseguenze.

DISCORSO D'IMPRONTA FASCISTA DEL DITTATORE

De Gaulle ordina ai francesi di «credere, e tirare la cinghia»

Nuove tasse, aumenti di sacrifici annunciati dal generale insieme con la svalutazione - Liberalizzati gli scambi per il 90 per cento

PARIGI, 28 — Stringere ancora e più duramente la cinghia, senza alcuna minima prospettiva di miglioramento del livello di vita, per consentire ai nuovi dirigenti di condurre la loro politica di «grandezza» sul piano internazionale; questo in sintesi, è l'invito che il generale De Gaulle ha rivolto stasera ai francesi, nell'atteso radiodiscorso del 20 dicembre, nel quale è stata data anche ufficialmente notizia delle decisioni monetarie. In concreto, il generale ha annunciato nuove tasse, una serie di misure che comporteranno un aumento dei prezzi, neppure lontanamente compensato da un piccolo aumento delle retribuzioni, un sistema di «risparmio disciplinato» che non ha annunciato, ma era implicito, che la corsa al rialzo e la guerra d'Algeria continueranno.

De Gaulle ha iniziato il discorso — uno dei più importanti da lui pronunciati finora in quanto ha mostrato con maggior crudezza che in passato il volto fascista del nuovo regime — con l'annuncio dell'accettazione da parte sua del «mandato» affidatogli, e della «nuova fase» che si apre. «La vostra decisione — egli ha detto — con i suoi mutamenti accentuati da nome della Provvidenza — fu manifestata in occasione della crisi nazionale del 1958, e fu confermata attraverso il referendum, rispettato attraverso le elezioni, preesata attraverso il voto degli eletti, domenica scorsa. Il compito nazionale che incombe su di me da diciotto anni, si trova ad essere, in tal modo, confermato. Fin dalla Francia e capo dello Stato repubblicano, io esercito il potere supremo in tutta l'ampiezza che esso mi comporta e confortamente allo spirito nuovo che me l'ha fatto attribuire».

Il generale ha tracciato quindi un quadro dei «mutamenti», cui la Francia si è riservata le responsabilità, ma trascurando, naturalmente, di precisare che essi sono il prezzo di una politica di concessioni alla destra fascista e colonialista. La Francia, egli ha detto, si trova «sulla via della catastrofe», deficit della bilancia di conto, esaurimento dei prestiti stranieri, aumento incessante delle spese statali, (senza possibilità di trovare il mezzo equivalente), aumento del debito pubblico, indebitamento sociale ed in via di recessione. Poi, ha indicato «compiti» da assolvere: aumento degli investimenti nel campo sociale ed in quello economico, trasformazione dell'Algeria «di pari passo col progresso della pace», «cooperazione» alla «civiltà» della comunità franco-africana, mantenimento di una importante forza militare.

Fanfani come Mussolini nei favori i «trusts»

23 GIUGNO 1957 — Il governo presieduto da Fanfani (che è un ex-chorco del corporativismo) è in grado di assicurare la solidarietà economica tra i sei paesi aderenti al MEC. Tanto è vero che è proprio la Germania, nazione che si ritiene la più interessata al MEC, a sostenere la operazione monetaria francese (la Germania ha concesso un prestito creditizio alla Francia, n.d.r.) e quindi a tenere agganciata ai trattati di Roma la Francia stessa, dove qualche voce autoritaria si era fatta sentire in contrasto con l'atteggiamento responsa-

LAVANA, 28 — Le forze un gruppo di esuli cubani, una parte importante negli

partigiani nominano presidente di Cuba libera un magistrato perseguitato dal dittatore Batista

LAVANA, 28 — Le forze un gruppo di esuli cubani, una parte importante negli partigiani di Fidel Castro si uniscono ad elementi democratici per formare un fronte di resistenza a prendere una decisione destinata ad incoraggiare il movimento di liberazione in tutta l'America Latina nei confronti delle forze cubane che combattono contro la dittatura. Stannellane alle forze della dittatura a Cuba. Cuba ha infatti annunciato l'imminente designazione del magistrato cubano Manuel Ferrat (recentemente tornato dall'esilio per unirsi al movimento armato di liberazione) quale presidente di Cuba libera. La radio ha anche detto che le forze partigiane chiederanno a tutte le repubbliche americane, ed in seguito a tutti gli Stati del mondo, il riconoscimento legale del nuovo presidente, quale rappresentante legittimo di Cuba, e la rottura delle relazioni con il governo Batista.

I partigiani nominano presidente di Cuba libera un magistrato perseguitato dal dittatore Batista

L'associazione dei giornalisti venezolani chiede la rottura delle relazioni diplomatiche col governo dell'Avana. Nel Cile si reclama un intervento del partito dc presso il governo Fanfani contro l'invio di armi al dittatore

Firmato l'accordo per la diga di Assuan

IL CAIRO — La firma dell'accordo fra l'URSS e l'EAU che dà il via ai lavori per la grande diga di Assuan sul Nilo. Da sinistra: l'ambasciatore sovietico Kisslev, il vice presidente delle relazioni commerciali con l'estero dell'URSS Nikitin e il vice presidente Hakim Amer, che è anche presidente del comitato per la costruzione della diga.



Il quarto uomo sarebbe un parente degli Inzolia

Come Ghiani, non avrebbe un alibi per la notte del 10 settembre — Il Sacchi avrebbe detto che Fenaroli propose anche a lui di uccidergli la moglie

Esiste o non esiste il quarto uomo? Di questa nuova figura emersa dall'inchiesta sul delitto Fenaroli, parlano per ora soltanto le cronache dei giornali. Infatti la polizia, naturalmente a conoscenza di questo nuovo elemento, non sembra interessata. Almeno in apparenza, dato che alle precedenti domande dei cronisti funzionari, sia a Roma che a Milano, hanno risposto negativamente. La questione milanese ha anche smentito la presenza a Milano di un membro della Squadra mobile romano come da quella che parte era stato affermato.

Per Capodanno l'Unità in edizione speciale con quattro pagine illustrate sui più importanti avvenimenti del 1958. Organizzate la diffusione, prenotate le copie entro mercoledì mattina.

La storia lasciate perdere. Invece (e questo è un elemento da tenere in considerazione) gli Inzolia non dicevano la verità. Era stato di Fenaroli a procurare a quest'uomo il posto che attualmente occupa in una notissima ditta di carburanti, era stato il Fenaroli ad insediare in qualità di presidente in una società sportiva. Si dice anche che quest'uomo si sia messo numerose volte in diretto contatto col Fenaroli allo scopo di trattare per lui piccoli affari. Qualche volta si è anche trattato di questioni di una certa delicatezza, di carattere personale.

Firmato l'accordo per la diga di Assuan

IL CAIRO — La firma dell'accordo fra l'URSS e l'EAU che dà il via ai lavori per la grande diga di Assuan sul Nilo. Da sinistra: l'ambasciatore sovietico Kisslev, il vice presidente delle relazioni commerciali con l'estero dell'URSS Nikitin e il vice presidente Hakim Amer, che è anche presidente del comitato per la costruzione della diga.

trovabili. I primi testimoni romani chiamati a deporre nel corso delle prime sessioni dell'inchiesta parlarono di quest'uomo le loro dichiarazioni corrispondono perfettamente alle caratteristiche somatiche. Ovviamente è difficile per i lettori comprendere come si svolse la generale perquisizione di quest'uomo e compito della polizia mettersi in movimento, se lo crede opportuno, e accertare se e fino a qual punto il quarto uomo è entrato nell'inchiesta. Che il nome di quest'uomo sia già stato fatto, lo avvertirono i giornalisti romani. Anche il suo cognome sarebbe stato controllato. Ma c'è un fatto, dal pomeriggio del 10 settembre alla mattina dell'11 questo alibi (come quello di Raul Ghiani) presenta una lacuna. Sono commoventi che i fatti non siano stati accertati. Aggiungiamo poi che siamo in grado di affermare che mentre gli inquirenti romani dicono di aver interrogato questo personaggio, le nostre indagini ci hanno dato la sicurezza che a Milano nessun interrogatorio del genere è stato mai effettuato.